



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Il Domenica del T. O., 19 gennaio 2025

Liturgia della parola *Is 62,1-5; ** 1Cor 12,4-11; *** Gv 2,1-11

La Preghiera: *Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore*

La terza “epifania”: l’inizio della manifestazione di Gesù ai discepoli, si realizza a Cana di Galilea durante una festa di matrimonio cui vengono invitati anche Gesù, sua madre e i discepoli. La prima lettura tratta dal libro di Isaia ci introduce nel clima e nella simbolica matrimoniale proponendo, in questa chiave, la sorte futura e gloriosa di Gerusalemme simile a quella di una sposa, di una regina, nel giorno delle nozze. Nel tempo ordinario la seconda lettura, spesso presa

dalle lettere di Paolo, segue un proprio filo conduttore non sempre collegato al Vangelo e alla prima lettura. Passando bruscamente da Luca a Giovanni merita ricordarci che il quarto vangelo viene presentato dal suo autore come un “libriccino” che ha un solo scopo: «perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome» (Gv 20,31) ovvero approfondire la propria professione di fede rendendola più precisa, più e più consapevole; nello stesso tempo rendere più maturo il proprio atteggiamento verso Cristo. In questo cammino le nozze di Cana rappresentano il primo passo come ci ricorda il commento finale dell’evangelista a questo episodio: «Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui» (Gv 2,11). Altra particolarità di Giovanni: quello che avviene a Cana non viene chiamato “miracolo”, ma “segno”. Se ci si mette in cammino e non si vuole sbagliare strada occorre prestare attenzione ai segni, alle indicazioni, che indicano la direzione da seguire, ma si può anche ignorarli. Così i segni che Gesù offre, per Giovanni sono un appello alla libertà e al cuore delle persone perché inizino a credere. In questo versetto compare anche un’altra parola cara al quarto evangelista: “gloria” che applicata a Gesù si potrebbe parafrasare come la manifestazione della

verità sulla sua persona, manifestazione di chi è realmente Gesù. Primo livello di lettura del segno è quello umano. La festa per il proprio matrimonio è un evento carico di promesse e di speranze; ciò che il profeta vede e augura per il futuro a Gerusalemme e ai suoi abitanti (la sposa regina) nel loro rapporto con Dio (lo sposo re), è quanto, in piccolo, dovrebbe avverarsi anche per questa giovane coppia che nell’evento nuziale sono come il re e la regina. Il matrimonio è anche avvenimento pubblico in cui le famiglie degli sposi mettono in



gioco la loro reputazione. Ed ecco il dramma: non hanno più vino, manca l’essenziale per la gioia e la festa. Senza vino le nozze sono monche, lo sposo rischia di apparire non un re, ma un pezzente. L’intervento di Gesù pone rimedio a questo e trasforma una mancanza in una sovrabbondanza: non solo il vino non mancherà più, ma è anche riconosciuto come migliore del precedente e lo sposo riceve i complimenti del direttore del banchetto! Il tempo messianico è un tempo di abbondanza, di gioia; Dio manifesta la sua presenza accogliendo e promuovendo le gioie umane. Il Regno inizia a rivelarsi come un evento in cui le gioie e le speranze degli uomini possono trovare un sostegno e una pienezza.

La trasformazione dell’acqua in vino, proprio in quanto segno, può essere letta a ulteriori livelli di profondità perché Giovanni esplicita come le azioni di Gesù manifestino il superamento di alcune logiche, mentalità, ritualità, istituzioni del mondo giudaico e la loro sostituzione con altre che esprimeranno la novità del Regno. In questo primo segno cogliamo l’inizio di tutto questo: l’acqua è in giare che servivano per la purificazione e viene cambiata in vino; ciò che è il minimo per la sopravvivenza in ciò che è essenziale per una gioia piena. Si intuisce che nella nuova alleanza sarà superata completamente la grande

preoccupazione religiosa del puro e dell'impuro, del sacro e del profano: per chi è stato generato da Dio (cfr. Gv 1,13); per chi è rinato dall'alto (cfr. Gv 3,3), dall'acqua e dallo Spirito, queste distinzioni e norme minuziose su ciò contamina e su come purificarsi non esistono più. A maggior ragione questo nuovo vino non può che essere migliore del precedente che ormai è terminato. Per la comunità cristiana e per i singoli credenti che ascoltano queste parole e le interpretano anche a partire dalla propria esperienza di vita cristiana possono aggiungersi altri livelli di comprensione. Gesù è il vero sposo che offre vino nuovo, migliore e sovrabbondante alla sua sposa che è la Chiesa; lo offre non una sola volta, ma continuamente invitandola al banchetto eucaristico da cui riceve nuove energie per la propria testimonianza e sperimenta un anticipo della gioia della vita eterna promessa. È anche richiamo esistenziale ed etico a rimanere fedeli

(nel linguaggio giovanneo: ad osservare) il comandamento nuovo dell'amore vicendevole a misura di quello manifestato da Gesù stesso ai discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (Gv 15,12). E si potrebbe anche intravedere un accenno a un livello mistico in cui la gioia ultima si sperimenta fin da ora: «Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia» (Gv 17,13) essa nasce dalla fiducia di chi rimane nell'amore del Padre e pur attraverso difficoltà, sofferenze, fatiche ne sperimenta la presenza amorevole. È esperienza di unione e unità in e con Dio «Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me» (Gv 17,23) che anticipa realmente, ma imperfettamente, la comunione piena del Regno.

D. Stefano Grossi

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

✠ I nostri morti

Pasi Anna, di anni 70; esequie il 15 gennaio alle ore 10.

Borroni Laura, di anni 87, via Garibaldi 220; esequie il 16 gennaio alle ore 9,30.

Elena Pacetti, di anni 91; esequie il 16 gennaio alle ore 1030.

Gallo Adelina, di anni 79, via Bruschi 80; esequie il 18 gennaio 2025.

Biagioni Sergio, di anni 92, via Saffi 99; esequie il 18 gennaio alle ore 10,30.

Taiti Marcella, di anni 77, via Lazzerini 50; esequie il 18 gennaio alle ore 15.

ESERCIZIO di ASCOLTO

con l'aiuto della **PAROLA di DIO** contenuta negli scritti dei profeti **ZACCARIA e MALACHIA**

Nella sacrestia è a disposizione un libretto per la lettura personale.

Ogni lunedì alle ore 18e30 c'è

un incontro per la lettura comunitaria.

Per altri giorni e altri orari occorre telefonare a don Luciano 3384104873

Adorazione Eucaristica

Ogni giovedì, dalle 17 alle 18, ADORAZIONE EUCARISTICA guidata, sulle letture della domenica seguente.

Incontro ministri dell'Eucarestia

Sabato 25 gennaio alle ore 15.00 presso la cappella delle Suore di Maria Riparatrice in via XIV Luglio, incontro e preghiera per i ministri straordinari dell'Eucarestia.

CENTRO Caritas parrocchiale

Chicco di grano – 3471850183

Può rivolgersi al Chicco per un aiuto, chiamando dalle 10 alle 12 o dalle 16 alle 18 (lun-ven).

Nel carrello presente nel chiostro raccogliamo generi alimentari da condividere con chi è in difficoltà; possono essere anche portati nella sede in piazza della chiesa 90 16:00-18:00.

Grazie di cuore. Per chi volesse fare offerta con bonifico: PARROCCHIA SAN MARTINO

Banca Intesa IT55D0306918488100000002152



FESTA DI SAN SEBASTIANO

26 gennaio 2025 - s., messa ore 18.00

È un momento di preghiera e comunione per Misericordia, ringraziando il Signore per il servizio dei Confratelli e per affidare a Lui l'opera della Confraternita. Alle ore 18.00 Santa Messa in Pieve con la vestizione di nuovi confratelli; a seguire benedizione di una nuova ambulanza. Alle ore 20,00 cena presso la sede in piazza San Francesco: per informazioni e prenotarsi rivolgersi alla segreteria della sede in piazza s. Francesco. A tutte le Messe distribuzione dei panini benedetti.

Mercatino delle Misericordia alla "Villetta"

Ultimo sabato di ogni mese
dalle ore 8 alle ore 18.

Domenica 26 gennaio 2025

In onore di S. Antonio Abate
L'Associazione antichi Mestieri in collaborazione
con la parrocchia di S. Jacopo a Querceto
**Organizzano nel piazzale della Chiesa di San
Jacopo a Querceto la tradizionale Benedizione
degli animali, alle ore 15,30.**

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

I gruppi di catechismo riprendono i loro incontri secondo il calendario e gli appuntamenti che danno i catechisti.

I genitori facciano riferimento a loro

L' ORATORIO DEL SABATO

Per tutti i bambini/e e ragazzi/e (dai 6 ai 13 anni)
Un fantastico viaggio alla scoperta del Giubileo!
ogni sabato pomeriggio in oratorio
15.30 – accoglienza; 16.00 – cerchio, preghiera e scenetta; segue Attività in oratorio e merenda
1730 -preghiera; 18.00 -conclusione

Incontro catechisti

Mercoledì 22 gennaio alle 21.00 –
incontro di formazione per i catechisti.
Portate la vostra Bibbia. È un'occasione per conoscerci tutti, stare insieme ed proseguire un cammino comunitario al servizio dei ragazzi e delle loro famiglie.

In diocesi

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI 18-25 GENNAIO 2025

“Credi tu questo?” Gv. 11,26

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è promossa dal Consiglio ecumenico delle chiese e dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Quest'anno le preghiere e le riflessioni sono state preparate dai fratelli e dalle sorelle della Comunità monastica di Bose nel nord Italia. Il 2025 segnerà il 1.700° anniversario del Primo Concilio Ecumenico. Questa commemorazione offre un'occasione unica per riflettere e celebrare la fede comune dei cristiani, così come è stata espressa nel Credo formulato in quel Concilio. La Settimana di preghiera per

l'unità dei cristiani 2025 è un invito ad attingere a tale eredità comune e ad approfondire la fede che unisce tutti i cristiani.

In bacheca in fondo chiesa, il programma completo delle iniziative.

DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO

Spero nella tua Parola (Salmo 119)

Il 26 gennaio 2025 sarà celebrata da tutta la Chiesa la Domenica della Parola di Dio, istituita da Papa Francesco con l'intenzione che questa domenica “sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio per far crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture”. La Domenica della Parola di Dio è una iniziativa profondamente pastorale con cui papa Francesco vuole far comprendere quanto sia importante nella vita quotidiana della Chiesa e delle nostre comunità il riferimento alla Parola di Dio, una Parola non confinata in un libro, ma che resta sempre viva e si fa segno concreto e tangibile.

Il motto scelto dal Santo Padre per l'edizione del 2025, all'interno dell'Anno giubilare, è un versetto del Salmo 119, «Spero nella tua Parola». Si tratta di un grido di speranza: l'uomo, nel momento dell'angoscia, della tribolazione, del non-senso, grida a Dio e mette tutta la sua speranza in lui.

Con Maria pellegrini di speranza.

Don Luigi Maria Epicoco
alla SS. Annunziata - sabato 25 gennaio.
ore 16 - Catechesi ore 17 - Santo Rosario
ore 18 - SS. Messa. Vi aspettiamo

IL GIUBILEO ORDINARIO DELL'ANNO 2025

Il vero senso del Giubileo è quello di aprirsi alla grazia della misericordia di Dio che ci rinnova interiormente. Tante guerre nel mondo sembrano inarrestabili anche perché si alimentano con numerose situazioni di conflitto e di ingiustizia, di cui ognuno è un po' complice. Abbiamo bisogno di una grazia speciale che ci dia la forza per amare come Gesù, per vincere il male con il bene. Come ci ricorda papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo: "ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione" (Spes non confundit, 23). La Penitenzieria Apostolica ha pubblicato un documento in cui vengono precisate le norme per la concessione dell'indulgenza che potete trovare anche sul sito internet

della nostra Arcidiocesi. Mi preme sottolineare che oltre ai pellegrinaggi a Roma, alle visite nelle Chiese giubilari di ogni Diocesi, si ottiene l'indulgenza anche attraverso le opere di misericordia. "Allo stesso modo i fedeli potranno conseguire l'indulgenza giubilare se si recheranno a rendere visita per un congruo tempo ai fratelli che si trovino in necessità o difficoltà (infermi, carcerati, anziani in solitudine, diversamente abili...), quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cfr. Mt 25, 34-36) e ottemperando alle consuete condizioni spirituali, sacramentali e di preghiera. I fedeli, senza dubbio, potranno ripetere tali visite nel corso dell'Anno Santo, acquisendo in ciascuna di esse l'Indulgenza plenaria, anche quotidianamente"

(Norme sulla concessione dell'indulgenza durante il Giubileo Ordinario dell'anno 2025 indetto da Sua Santità Papa Francesco).

Vescovo Gherardo

Chiese giubilari nell'Arcidiocesi di Firenze:

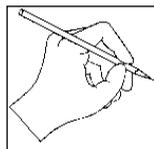
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

Santuario della Santissima Annunziata

Santuario di S. Verdiana a Castelfiorentino

Santuario di S. Maria all'Impruneta

Santuario di S. Maria a Montesenario



APPUNTI

Il Papa, al termine della catechesi dell'udienza generale, torna a lanciare un appello contro la guerra che "è sempre una sconfitta". Chiede poi di pregare per la conversione di chi produce armamenti e per le vittime della frana a Hpakant, in Myanmar: "Non manchino sostegno e solidarietà della comunità internazionale".

Udienza generale 15 gennaio - Papa Francesco **"Si converta il cuore di chi fabbrica armi,**

(...) "Ancora oggi nel mondo, centinaia di milioni di minori, pur non avendo l'età minima per sottostare agli obblighi dell'età adulta, sono costretti a lavorare e molti di loro sono esposti a lavori particolarmente pericolosi. Per non parlare dei bambini e delle bambine che sono schiavi della tratta per prostituzione o pornografia, e dei matrimoni forzati. E questo è un po' amaro. Nelle nostre società, purtroppo, sono molti i modi in cui i bambini subiscono abusi e maltrattamenti.

L'abuso sui minori, di qualunque natura esso sia, è un atto spregevole, è un atto atroce. Non è semplicemente una piaga della società, no, è un crimine! È una gravissima violazione dei comandamenti di Dio. Nessun minore dovrebbe subire abusi. Anche un solo caso è già troppo. (...)

Le povertà diffuse, la carenza di strumenti sociali di supporto alle famiglie, la marginalità aumentata negli ultimi anni insieme con la disoccupazione e la precarietà del lavoro sono fattori che scaricano sui più piccoli il prezzo maggiore da pagare. Nelle metropoli, dove "mordono" il divario sociale e il degrado morale, ci sono ragazzini impiegati nello spaccio di droga e nelle più disparate attività illecite. Quanti di questi ragazzini abbiamo visto cadere come vittime sacrificali! A volte tragicamente essi sono indotti a farsi "carnefici" di altri coetanei, oltre che a danneggiare sé stessi, la propria dignità e umanità. E tuttavia, quando in strada, nel quartiere della parrocchia, queste vite smarrite si offrono al nostro sguardo, spesso guardiamo dall'altra parte.

E allora possiamo chiederci: io cosa posso fare? Prima di tutto dovremmo riconoscere che, se vogliamo sradicare il lavoro minorile, non possiamo esserne complici. E quando lo siamo? Ad esempio quando acquistiamo prodotti che impiegano il lavoro dei bambini. Come posso mangiare e vestirmi sapendo che dietro quel cibo o quegli abiti ci sono bambini sfruttati, che lavorano invece di andare a scuola? La consapevolezza su quello che acquistiamo è un primo atto per non essere complici. Vedere da dove vengono quei prodotti. Qualcuno dirà che, come singoli, non possiamo fare molto. È vero, ma ciascuno può essere una goccia che, insieme a tante altre gocce, può diventare un mare. Occorre però richiamare anche le istituzioni, comprese quelle ecclesiali, e le imprese alla loro responsabilità: possono fare la differenza spostando i loro investimenti verso compagnie che non usano e non permettono il lavoro minorile. Molti Stati e Organizzazioni Internazionali hanno già emanato leggi e direttive contro il lavoro minorile, ma si può fare di più. Esorto anche i giornalisti – ci sono qui alcuni giornalisti – a fare la loro parte: possono contribuire a far conoscere il problema e aiutare a trovare soluzioni. Non abbiate paura, denunciate, denunciate queste cose.

«Chiedo un luogo sicuro
dove posso giocare.

Chiedo un sorriso
di chi sa amare.

Chiedo il diritto di essere un bambino,
di essere speranza
di un mondo migliore.

Chiedo di poter crescere
come persona.

Posso contare su di te?» (S. Teresa di Calcutta)